Rev. P. FERENC PEISCH

*Ambito processuale:* Sessione IV del 16.XII.2003 (C. P. Vol. II. pp 46-55).

*Data e luogo di nascita:* 26.III.1922 a Budapest.

*Stato e professione:* Religioso, sacerdote salesiano.

*Qualità del teste: de visu* per la vita*, de auditu* per il martirio.

*Età del teste quando conobbe il* S. *d. D.:* 16 anni.

*Età del S. d. D. quando conobbe il teste:* 24 anni.

*Età del teste nel momento della deposizione:* 81 anni.

Sono nato a Budapest il 26 marzo 1922, in una famiglia di operai. Eravamo otto fratelli di cui tre religiosi Salesiani, due di essi sono già morti. Compii i miei studi conformemente alle prescrizioni della Congregazione. Finito il liceo, feci il noviziato nel 1938-39. Nel 1943, dopo gli anni del tirocinio, cominciai a studiare teologia al seminario maggiore della Congregazione a Péliföldszentkereszt.

Fui ordinato sacerdote il 27 giugno 1948. Prima della dissoluzione dell’ordine avvenuta nel 1950, ebbi diversi incarichi in sedi diverse dell’ordine. Durante il periodo di transito e della dispersione praticavo i miei doveri sacerdotali soprattutto in provincia. Fra il 1950 e il 1990, invece, non potei più avere il permesso di proseguire la mia attività come sacerdote; mi mantenevo facendo lavori fisici e intellettuali.

Nel 1991, dopo che gli Ordini sono stati ripristinati, fui mandato a Óbuda e diventai il direttore della Casa di Formazione della Congregazione. Lavorai lì fino al 1999, dopo ebbi degli incarichi dai Salesiani a Budapest-Szentlőrinc e a Budapest-Újpest.

Conobbi István Sándor nel 1939 a Mezőnyárád, nel noviziato salesiano, appena finito il mio periodo di noviziato. Poichè la formazione dei chierici professi avveniva accanto al noviziato, passai un anno con István Sándor. La meditazione, i pasti, la ricreazione ed il lavoro collettivo erano momenti condivisi tra chierici e novizi, così ebbi la possibilità di conoscere István Sándor più da vicino.

Secondo il regolamento dell’Ordine, tutta la comunità partecipava alle pratiche di pietà come la Santa Messa, il Rosario e le letture spirituali. István Sándor era più vecchio di noi di sette-otto anni.

Notai anch’io che, nonostante la sua età, partecipava alla vita della comunità con grande dinamismo e spontaneità, era sempre allegro e manifestava uno spirito di preghiera sincera. Lo vedevo spesso nella cappella a pregare da solo davanti all’Eucaristia, anche all’infuori delle preghiere collettive.

Ciò mi sorprendeva perché István Sándor non era un chierico, bensì un laico, cioè un coadiutore. Eppure la sua spiritualità era visibilmente sopra la media.

I membri giovani dell’Ordine passavano una parte del loro tempo libero giocando insieme ogni giorno, perché anche il gioco faceva parte del programma di educazione dei religiosi.

Mi ricordo che István Sándor era robusto di costituzione e si muoveva adagio. A prima vista poteva sembrare una persona amante della comodità, ma al gioco vi partecipava con entusiasmo e slancio e, essendo più grande, non senza successo. Non chiese mai ai suoi superiori di essere esonerato dal gioco, ma seguiva umilmente l’ordine del giorno.

Da novizio e coadiutore, non ebbe la possibilità di praticare il suo mestiere di tipografia nel noviziato.

Accettò con umiltà sincera e senza obiezione anche il lavoro agricolo svolto soprattutto nell’orto.

**Il noviziato**

Nel noviziato, naturalmente, si svolgeva la formazione dei candidati. Vivevamo distanti dal mondo esterno, senza essere esposti alle sue tentazioni. La vita comunitaria portava avanti i novizi sulla via dello sviluppo, senza eventi particolari.

Le nostre impressioni su István Sándor furono molto positive.

Come aspirante coadiutore e membro della Congregazione dei Salesiani, si trovava benissimo in mezzo ai chierici: era allegro, simpatico e amato da tutti grazie alla sua sincerità e alla sua generosa spiritualità.

István Sándor professò il voto semplice nel 1940, secondo le consuetudini di allora, il 16 agosto. Dopo il noviziato fummo mandati in conventi diversi perdendo il contatto diretto tra di noi.

In seguito alle vicende della seconda guerra mondiale, István Sándor fu chiamato alle armi. Come religioso laico, non poteva essere esentato dal servizio militare; così fu obbligato a presentarsi al servizio. Per quanto io sappia, presto egli fu mandato al fronte. Non si poteva mai sapere dove si trovasse con precisione. Quando tornava in congedo dal servizio militare, veniva accolto da tutti con affetto ed amicizia. Benché avesse dei fratelli, passava le sue ferie nella Società Salesiana, che considerava come la sua casa, partecipando alla sua vita comunitaria quando poteva. I suoi compagni avevano la sensazione che fosse sempre in mezzo a loro.

Come soldato, sebbene non avesse alti titoli di studio, venne riconosciuto ed insignito della Croce al Merito di Guerra. Questa medaglia andava solo a chi partecipò alla guerra, ottenendo degli ottimi risultati. La sua decorazione è documentata sulla carta che cercherò di procurare.

Non so quanto tempo István Sándor abbia trascorso al servizio militare. Sta di fatto che nel 1944, dopo la disfatta, venne a casa e riprese il suo lavoro all’interno della Congregazione. Non avevamo più un rapporto stretto; ci vedevamo saltuariamente, perché io a quel tempo stavo già studiando teologia altrove.

**La soppressione degli Ordini**

Nel giugno del 1950 gli Ordini religiosi, con poche eccezioni, furono soppressi. Questo significava che i nostri superiori non potevano più garantirci un lavoro nella comunità e tutti i membri dell’Ordine, secondo le proprie possibilità, dovevano trovarsi un lavoro per sbarcare il lunario. I pochi fortunati vennero ammessi al servizio diocesano, dove potevano praticare la vocazione sacerdotale. La maggior parte di noi, invece, era costretta a mantenersi con dei lavori intellettuali o fisici. Così aumentò la distanza tra di noi e anche i nostri rapporti si allentarono. Sotto la pressione del regime avevamo timore a incontrarci. Tuttavia in occasione della festa di Don Bosco e in quella della Vergine Ausiliatrice ci trovavamo alla Messa. Perdetti di vista István Sándor proprio in quel periodo.

Seppi dai miei compagni che egli si manteneva come operaio nell’industria chimica, conservando sempre la sua identità salesiana autentica. L’esistenza di un religioso laico, che si occupava dell’istruzione dei giovani, saltò agli occhi delle autorità comuniste.

Il suo operato consisteva nell’insegnamento del catechismo, svolto a casa sua o in un altro luogo adatto. Tale attività era molto rischiosa in quel tempo perché i comunisti cercarono di sottrarre l’educazione alla Chiesa. István Sándor era consapevole del rischio assunto. Non so dire altro in merito.

Per lunghissimo tempo non ebbi più la possibilità di incontrare i miei compagni. Il regime ci tenne sotto osservazione per anni.

Uno dei nostri confratelli, Dr. József Dániel, era insegnante di teologia a Benediktbeuern in Germania. Un giorno, dopo la restaurazione degli Ordini, andai a trovarlo. Ho saputo da lui che István Sándor abitava insieme al suo fratello Tibor Dániel, salesiano pure lui, a Újpest; e i due Salesiani vennero condannati insieme. Tibor Dániel, dopo essere stato pesantemente torturato, fu rimesso in libertà, ma morì poco dopo nella casa dei genitori.

Dal Signor Dániel ricevetti una cartella contenente alcuni documenti, fra cui il verbale ufficiale con la sentenza del tribunale, secondo cui István Sándor fu condannato al capestro; la sua domanda di grazia fu rifiutata e la condanna fu eseguita. Sui documenti si possono leggere i nomi dei giudici dei notai e dei poliziotti, che ebbero a che fare con la causa. Che io sappia, nessuno è a conoscenza del luogo della sua sepoltura.

Da Antal Pálos, ex padre provinciale dei Gesuiti ho sentito il caso seguente: In cella, tutti sapevano della condanna a morte del loro compagno István Sándor e lui, nonostante ciò, ebbe la forza di consolarli. Questo fatto dimostra che aveva una fede eroica e grande equilibrio interiore. Come coadiutore, riuscì a dare buon esempio persino ai preti, con la sua attività in mezzo ai giovani. È diventato modello per i giovani religiosi, per come affrontò le persecuzioni senza accettare compromessi.

Ciò che ho detto, l’ho detto secondo la mia coscienza e sono pronto a giurare anche sul Vangelo. Vorrei che la mia testimonianza, con l’aiuto di Dio, potesse giovare ai posteri, e potesse essere d’aiuto alla beatificazione di István Sándor.